

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò r.romano@laprovincia.it.



Tanti ieri al Palataurus per ricevere (nella maggioranza dei casi) la seconda dose di vaccino **MENEGAZZO**

Caccia al Green pass «Così la vacanza non è un miraggio»

Al Palataurus. Tanta voglia di libertà tra i vaccinati
«Certificato utile anche per convincere gli indecisi»
Restano però i dubbi sulla sua validità all'estero

MARCELLO VILLANI

A giudicare dall'«esercizio delle seconde dosi», sfornato giornalmente dal Palataurus, il Green pass non sta antipatico a nessuno. Almeno non a chi si è vaccinato.

«Se si deve fare un sacrificio, e correre qualche rischio, allora non esiste che ci sia chi la «sfanga», è il ragionamento, in soldoni, di molti lecchesi.

Chi si vaccina vuole scongiurare una nuova esplosione della pandemia, con tutto ciò che comporta sul vivere quotidiano.

Certo, non tutti i dubbi sono fugati. E infatti **Paolo Valsecchi**,

chi, che pure è pro-vax, non nasconde il suo pensiero: «Il Green Pass non mi piace. Nel senso che la persuasione è meglio dell'imposizione. Per chi non si vuole vaccinare, l'imposizione rischia di avere l'effetto contrario. Si tratta di un'obbligatorietà mascherata del vaccino, quella del Green Pass. Io sono convintamente vaccinato con due dosi, ma mettere Green Pass ovunque non è la risposta giusta. Se non in particolari contesti: ho preso un aereo e non c'era nessun rispetto di nulla. Pressati come sardine all'hub, sul pulmino che ti porta all'aereo, nelle sale d'attesa...

Tutti uno sull'altro. Ecco, in questi ambienti io spero di non aver incontrato nessuno non vaccinato...».

Ma ci sono anche già i primi problemi di applicazione della normativa che scatterà da lunedì: ad esempio, chi aveva prenotato le vacanze da tempo e si

■ Ma c'è chi frena
«L'imposizione rischia di causare una resistenza ancora più forte»



Paolo Valsecchi

Diego Rota

Mauro Anghileri

ritrova a doversi vaccinare in tutta fretta, perché si ritrova l'appuntamento prefissato con il vaccino soltanto dopo la partenza per le ferie: «Sono tre anni che aspetto di andare in vacanza – sospira **Diego Rosa** – Sono favorevole al Green Pass, ma non è semplicissimo ottenerlo. Se l'avessimo tutti non servirebbe più. Io ce l'ho già, ma mia figlia no. Ho prenotato per andare al mare con tutta la famiglia, ma partiamo il 23 agosto e l'appuntamento mia figlia è invece il 28 agosto... Sono venuto per capire come anticiparlo, ma si può fare solamente attraverso la piattaforma (della Regione Lombardia online, ndr). Vedrò di riuscirci, perché altrimenti è un problema...».

La teoria e la pratica

Anche per chi i vaccini li vuole, insomma, il Green Pass può dare qualche problema. Ma concettualmente è gradito a tutti i vaccinati: «Tutto bene per le due dosi Pfizer e ora mi arriverà il Green pass – dice soddisfatto **Alberto Mizzon** – Non spetta a me decidere se è giusto o no, questo sistema di norme legate al certificato vaccinale, ma una cosa è certa: se si chiede il Green Pass allora la campagna vaccinale non deve arrestarsi perché nessuno rimanga fuori dalla possibilità di avere il certificato verde. Se questo vuol dire rilanciare economia, spostamenti e libertà, ben venga...».

Mauro Anghileri, ingegnere, 30 anni, è convintissimo dopo aver fatto la seconda dose Pfizer: «Per me è una scelta giusta, perché è giusto che siamo tutti vaccinati – afferma – Se la persuasione finora non ha funzionato, bisogna pensare ad utilizzare mezzi come questi che privilegiano chi ottempera alla richiesta di vaccinarsi per il bene di tutti».

Le incertezze

Elisa Colombo è anche lei al Green Pass, dopo due dosi Pfizer: «Sono convintissima che il Green Pass serva, ma per l'estero è tutto molto confuso – commenta – A volte non basta manco quello: sarei dovuta partire per la Catalogna, ma sembra che anche con il Green Pass dovrei fare poi la quarantena al ritorno... Io mi sono però vaccinata per stare con i miei amici, per viaggiare, essere libera. Per cui ben venga il Green Pass ma quello vero, che mi consente di fare un po' tutte queste attività. Invece ancora non è chiaro cosa si possa fare fuori dall'Italia».

Walter Magatti è sicuro: «Il certificato verde è a disposizione di chi vuole vivere più sereno e libero. La persuasione di base è da utilizzare, ma io sono anche per l'obbligatorietà, per cui il Green Pass non mi fa paura. Io mi sono vaccinato consapevolmente e ora vado in vacanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ C'è chi chiede
di anticipare
la seconda dose
per poter partire
senza patemi

■ Impossibile
modificare la data
senza accedere
alla piattaforma
online

Contagi in forte crescita Dodici in ventiquattro ore

La situazione

Al «rimbalzo» non fa seguito l'aumento dei decessi
Ieri uno in tutta la Regione
Terapie intensive più vuote

Pesante rimbalzo dei casi di Covid in provincia di Lecco ieri. In base ai dati pubblicati da regione Lombardia, i nuovi casi positivi nella nostra provincia ammontano a dodici. Per fortuna questo fatto non è stato ac-

compagnato da un aumento nella cifra dei decessi. Ma dodici casi in un solo giorno è un dato che non si registrava oramai da più di due settimane e testimonia il repentino aumento dei contatti con positivi.

A livello regionale però i nuovi positivi sono stati ben 513. I ricoverati in terapia intensiva continuano però a calare (eri erano 28 invece dei 31 di mercoledì), mentre i ricoverati non in terapia intensiva invece sono

creciuti da 132 a 135 (+3).

I decessi che assommano oramai a un totale di 33.814 da inizio pandemia, sono aumentati di un'unità. E per quanto riguarda i nuovi casi per provincia comanda sempre Milano con 155 (di cui 89 a Milano città). Seguono Varese con 70; Monza e Brianza con 51; Cremona con 44; Brescia e Mantova con 42; Como con 35; Bergamo con 17; Lodi con 14; Lecco con 12; Pavia con 11; Sondrio con 3. **M.VII.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 33.547

NUOVI POSITIVI

↑ 513

TERAPIA INTENSIVA

= 28

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

↑ 135 (+3)

DECESSI

↑ 33.814 (+1)

A LECCO E PROVINCIA

Primi 10 comuni per contagi

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.853	7,97
Casatenovo	1.197	9,13
Merate	1.020	6,85
Calolziocorte	936	6,75
Valmadrera	810	7,05
Oggiono	768	8,39
Mandello del Lario	765	7,46
Missaglia	691	7,93
Colico	657	8,29
Galbiate	555	6,52

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE
25.010	956 (-)	7,41%

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+155
Bergamo	+17
Brescia	+42
Como	+35
Cremona	+44
LECCO	+12
Lodi	+14
Mantova	+42
Monza e Brianza	+51
Pavia	+11
Sondrio	+3
Varese	+70

Al Manzoni e al San Nicolò

L'elettrocardiografo e la Tac ad altissima tecnologia

L'ospedale di Lecco Manzoni si è dotato di un nuovissimo elettrocardiografo (modello Edan Se 1200 Express - stampa a dodici canali - display 8") che verrà impiegato per l'esecuzione di elettrocardiogrammi (ECG) di altissimo livello. È una donazione di Cancro Primo Aiuto che verrà presentata

proprio stamattina in conferenza stampa. Ma se la sanità pubblica evolve, anche la privata tiene il passo. Il servizio di Radiodiagnostica Synlab San Nicolò Lecco ha reso noto di aver installato recentemente la nuova Tac "Somatom Go Up" Siemens 64 strati con detettore Stellar, ovvero una tra

le Tac più aggiornate a oggi presenti sul mercato. Uno scanner grazie al quale è possibile ottenere prestazioni di alta gamma, rapidità di esecuzione degli esami (con una netta riduzione dell'esposizione alle radiazioni ionizzanti), immagini di qualità eccellente con dosi molto basse del mezzo di contrasto,

maggior comfort del paziente nel posizionamento e durante l'esecuzione dell'esame ed eccellenti potenzialità diagnostiche con riferimento a tutti i distretti anatomici. Insomma, non si può dire che nel Lecchese, a livello di strumentazioni, non siamo all'avanguardia...



«Vaccinare subito i profe i ragazzi O tornerà la Dad»

L'appello. Baroncelli: «Occorre accelerare i tempi»
Nel Lecchese trecento docenti ancora "scoperti"

PAOLA SANDIONIGI

A gennaio aveva proposto di vaccinare per primi tutti i docenti e il personale della scuola, così da tornare velocemente in classe in presenza, scongiurando il ritorno alla didattica a distanza.

Quella Dad che puntualmente era tornata, vista l'ondata dei nuovi positivi di gennaio.

Adesso invita i colleghi che ancora non si sono vaccinati a farlo. **Enrico Baroncelli**, docente dell'istituto Parini è chiaro: «Nel rispetto della libera scelta di ciascuno, sarebbe bene accelerare i tempi e vaccinare tutti gli insegnanti entro settembre e allo stesso tempo pure gli studenti, seppur per quest'ultimi i tempi si annuncino ancora lunghi».

Il cambio di passo

«Con l'arrivo in veste di commissario straordinario del generale **Francesco Paolo Fighiuolo** a marzo, buona parte dei docenti sono stati vaccinati con la prima dose e tanti hanno avuto anche la seconda. Io credo che tutti, salvo chi ha patologie che potrebbero portare rischi di salute, dovrebbero vaccinarsi. Io ho fatto Astrazeneca a marzo e il richiamo sempre con Astrazeneca a giugno».

«Devo dire - chiosa - che in varie scuole lecchesi c'è stata



Enrico Baroncelli

subito una buona adesione da parte dei docenti, però c'è anche chi non ha ancora ricevuto nemmeno la prima dose».

Nel grande dibattito del momento sull'introdurre o meno l'obbligo di vaccini per chi è a contatto con il pubblico, la questione scuola balza in primo piano: c'è il rischio, a settembre, che solo il 75% degli studenti possa fare lezione in presenza.

Stando ai dati statistici di Asst Lecco l'80,01% della popolazione target nel Lecchese è vaccinato; ma all'appello mancherebbero ancora 300 docenti.

Secondo Uil scuola, invece, solo il 60% dei docenti sarebbe vaccinato.

C'è poi la questione da non sottovalutare dei supplenti «che arriveranno da altre regioni dove la campagna vaccinazioni è meno veloce - diceva

ieri da queste colonne **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil scuola - La fascia d'età meno vaccinata è quella tra i 45 e i 59 anni che di contro corrisponde all'età media di chi lavora nelle nostre scuole. Però il vero problema è che ad inizio anno scolastico saranno pochi gli studenti vaccinati».

Il rischio resta quello della didattica a distanza, e in effetti molte scuole già si stanno preparando in vista di questo scenario.

Rigidi

«Le scuole hanno rigidi protocolli che nella stragrande maggioranza dei casi vengono rispettati - precisa Baroncelli - ma ci sono tutti i possibili contatti esterni che potrebbero portare a casi di positività tra gli studenti, con la conseguenza di mandare le classi in quarantena. Personalmente, credo che vaccinarsi sia importante sia per i docenti che per gli studenti».

Come la scorsa estate anche in queste settimane i dirigenti stanno lavorando per organizzare il rientro in presenza per tutti gli studenti con l'unico ingresso alle 8. Ma le varianti Covid con la loro virulenza (anche se la letalità, almeno per chi si è vaccinato è pressoché nulla) non permettono di dormire sonni tranquilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniettata la prima dose a otto lecchesi su dieci

Prosegue a piccoli, ma costanti passi la vaccinazione in provincia di Lecco che ieri ha toccato quota 80,10 per cento.

Sta aumentando con passo deciso la percentuale di lecchesi che hanno ricevuto il richiamo; ovvero quella seconda dose che permette di ottenere il Green pass.

Con l'approvazione da lunedì delle nuove norme a carico di chi non potrà esibire il certificato verde, Asst di Lecco si aspetta un rimbalzo nelle prenotazioni di prime dosi soprattutto per quanto riguarda i più giovani.

Il problema è che fino ai primi di agosto non c'è disponibilità illimitata di

vaccini, soprattutto Pfizer e Moderna. Il che mette un po' in crisi il sistema e pone qualche dubbio anche a chi avrebbe voluto vaccinarsi subito per ottenere il Green pass. Nel senso che ci vuole una decina di giorni per avere l'appuntamento. E poi bisogna contare almeno 35-42 giorni dalla prima dose per Pfizer e Moderna. Quattro settimane dalla prima dose di AstraZeneca. E, fatti i conti, si arriva a settembre senza avere in mano il Green pass definitivo, quello da due dosi. **M.VII.**

AstraZeneca oppure Pfizer? «Da noi c'è libertà di scelta»

Il caso

Lo garantisce Ats Brianza «Ma l'ultima parola spetta sempre al medico vaccinatore»

Protocolli, anamnesi, vaccini mRNA e a vettore virale... A volte è difficile districarsi in questo mare magnum di indicazioni. E la confusione aumenta i timori, le paure, dei meno favorevoli alle vaccina-

zioni. Così il caso di un utente di Bergamo over 60 che vuole AstraZeneca, come seconda dose, ma gli praticano invece Pfizer senza voler sentire ragioni, sta facendo discutere.

Ma Ats Brianza, che è altra Ats rispetto a quella di Bergamo, rassicura: «Da noi non ci sono stati casi del genere. Se uno, sia over 60 che under 60, vuole fare AstraZeneca, lo farà. Sempre che, è bene precisare, il medico vaccinatore

pensi sia il vaccino migliore per lui. Se non ci sono particolari controindicazioni, agli over 60 si fa AstraZeneca. E agli under 60 si propone Pfizer come seconda dose eterologa anche a chi ha fatto AstraZeneca come primo vaccino».

La normativa è chiara: se non ci sono delle controindicazioni particolari, si fa AstraZeneca agli over 60 e Pfizer agli under 60 (vaccinazione

eterologa o mix di vaccinazioni).

Ma ci si può rifiutare, nel caso si fosse un 59enne (under 60), nel fare Pfizer? Sì, certamente: «Qualora un soggetto di età inferiore ai 60 anni, dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino Vaxzevria, pur a fronte di documentata e accurata informazione fornita dal medico vaccinatore o dagli operatori del centro vaccinale sui rischi, rifiuti senza possibilità di convincimento il crossing a vaccino a mRNA (Pfizer, ndr), allo stesso, dopo acquisizione di adeguato consenso informato, può essere somministrata la seconda dose di Vaxzevria».

Si tratta, nel caso di Astra-

Zeneca ovvero di Vaxzevria di un vaccino a vettore virale: viene iniettato un virus simile al SarsCov2 ma non aggressivo (un adenovirus da scimmia) che vengono aggiunte le informazioni genetiche che allertano la risposta immunitaria dell'organismo.

Insomma, AstraZeneca, che si è visto avere controindicazioni rarissime su soggetti, in maggioranza donne, dai 20 ai 50 anni, è un ottimo vaccino: e se non si è di sesso femminile, magari con storie sanitarie legate ad eventi trombotici, e si hanno più di 60 anni, può essere assunto in assoluta tranquillità. Anche se, come per tutti i farmaci, il rischio zero non esiste.

Ma il caso di Bergamo? Non fa scuola. Le indicazioni sono e restano chiare. Il fatto che sia stato proposto invece Pfizer a un over 60, seppur paia strano, secondo Ats Brianza, potrebbe dipendere dalla storia clinica del paziente stesso. Al di là che possa firmare per fare AstraZeneca (ma non ci sarebbe bisogno, perché è il farmaco d'elezione per gli over 60), se ha avuto nella sua cartella clinica eventi che fanno sospettare un possibile legame con le controindicazioni del vaccino anglo svedese, in scienza e coscienza il medico vaccinatore deve proporre un altro vaccino: ovvero Comirnaty, Pfizer-Biontech. **M.VII.**